



Les étoiles



CONFINDUSTRIA ROMAGNA

A large, dark blue graphic in the background consisting of a gear-like shape on the left and a large arc on the right, both rendered in a thick, stylized line.

COSTRUIAMO IL FUTURO



CONFINDUSTRIA RAVENNA



Gala internazionale di danza

Les étoiles

Palazzo Mauro De André
20 giugno, ore 21.30



con il patrocinio di
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Lugo



Comune di Russi

Koichi Suzuki

partner principale



main sponsor

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini





Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Assicoop Romagna Futura - UnipolSai Assicurazioni
Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale
BPER Banca
Cna Ravenna
Confartigianato Ravenna
Confindustria Romagna
COOP Alleanza 3.0
Cooperativa Bagnini Cervia
Corriere Romagna
DECO Industrie
Edilpiù
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Federcoop Romagna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Hera
Gruppo Sapir
Koichi Suzuki
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
La Cassa di Ravenna SpA
Legacoop Romagna
Locauto Rent
Mazda Lineablù
Parfinco
Pirelli
PubbliSOLE
Publimedia Italia
Quick SpA
QN - il Resto del Carlino
Rai Uno
Ravenna Civitas Cruise Port
Ravennanotizie.it
Reclam
Romagna Acque Società delle Fonti
Sidra



Presidente
Eraldo Scarano

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni, Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi, Paolo Fignagnani, Chiara Francesconi, Adriano Maestri,
Maria Cristina Mazzavillani Muti, Irene Minardi, Giuseppe Poggiali, Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Amici Benemeriti

Intesa Sanpaolo

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Everauto, *Ravenna e Imola*
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Mazda Lineablù, *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Suono Vivo, *Padova*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*

Amici

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Ada Bracchi, *Bologna*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Guido e Eugenia Dalla Valle, *Ravenna*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani,
Ravenna
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*

Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Luca e Loretta Montanari, *Ravenna*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Grazia Ronchi, *Ravenna*
Liliana Roncuzzi Faverio, *Milano*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Guglielmo e Manuela Scalise, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Luciana Strocchi, *Ravenna*
Anna Taccaliti e Adolfo Guzzini, *Recanati*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*
Livia Zaccagnini, *Bologna*

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*



Presidente onorario
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

**Fondazione
Ravenna Manifestazioni**

Soci

Comune di Ravenna
Comune di Cervia
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione Teatro Rossini di Lugo
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale

Vicepresidente
Livia Zaccagnini

Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Alessandra Baroni
Angelo Lo Rizzo

les étoiles



GALA INTERNAZIONALE DI DANZA

a cura di
DANIELE CIPRIANI



Les Étoiles è una produzione
Daniele Cipriani Entertainment
in collaborazione con Fondazione Musica per Roma

Eleonora Abbagnato

(già Opéra de Paris)

Sergio Bernal

(già Ballet Nacional de España)

Audric Bezard

(Opéra de Paris)

Ricardo Castellanos de Rojas

(Norwegian National Ballet)

Claudia García Carriera

(Hungarian National Ballet *già* Balletto di Cuba)

Seomyeong Heo

(Korean National Ballet)

Hyo-Jung Kang

(Wiener Staatsballett)

Tatiana Melnik

(Hungarian National Ballet)

Matteo Miccini

(Stuttgart Ballet)

Daniil Simkin

(*già* Staatsballett Berlin e American Ballet Theatre)

Simone Repele & Sasha Riva

(*già* Ballet du Grand Théâtre de Genève)

danzano in prima nazionale

"Eyes Open/Shut Your Eyes"

coreografia di Marco Goecke



Racheo

coreografia Sergio Bernal

musica Raul Dominguez

danza Sergio Bernal

Daydreamers

coreografia Edward Clug

musica Radiohead

danzano Matteo Miccini, Hyo-Jung Kang

Diana e Atteone

(Pas de deux)

coreografia Agrippina Vaganova

musica Riccardo Drigo

danzano Claudia García Carriera,
Ricardo Castellanos de Rojas

Eyes Open / Shut Your Eyes

coreografia Marco Goecke

musica Antony and the Johnsons

danzano Simone Repele, Sasha Riva
prima italiana

Les Bourgeois

coreografia Ben Van Cauwenbergh

musica Jacques Brel

danza Daniil Simkin

Il talismano

coreografia Marius Petipa

musica Riccardo Drigo

danzano Tatiana Melnik, Seomyeong Heo

Il cigno

coreografia Ricardo Cue

musica Camille Saint-Saëns

danza Sergio Bernal

La rose malade

coreografia Roland Petit

musica Gustav Mahler

costumi Yves Saint Laurent

danzano Eleonora Abbagnato, Audric Bezard

Giselle

(Pas de deux, atto II)

coreografia Jean Coralli, Jules Perrot

musica Adolphe Adam

danzano Hyo-Jung Kang, Seomyeong Heo

Äffi

coreografia Marco Goecke

musica Johnny Cash

danza Matteo Miccini

Le parc

coreografia Angelin Preljocaj

musica Wolfgang Amadeus Mozart

danzano Eleonora Abbagnato, Audric Bezard

Boléro

coreografia Sergio Bernal

musica Maurice Ravel

costume Roberto Capucci

danza Sergio Bernal

Don Chisciotte

(Pas de deux, atto III)

coreografia Marius Petipa

musica Ludwig Minkus

danzano Tatiana Melnik, Daniil Simkin

Défilé finale

musica Léo Delibes

danzano tutti gli artisti



Un mosaico danzante nella città dei mosaici

di Simonetta Alder

La chiave è nelle parole. È un paradosso, poiché la danza non conosce la parola.

Nascosta, ma in piena vista, la chiave è nella parola *desiderio*, dal latino *de-sidera*, mancanza di stelle. Da sempre i poeti, e non solo loro, hanno avvertito questa mancanza, desiderando – come l’umile falena in una poesia di Shelley o il Don Chisciotte di Broadway nel musical *Man of La Mancha* – di raggiungere “la stella irraggiungibile”. E se i prodigiosi salti che vedremo stasera fossero un inconscio tentativo di toccarle, queste stelle, e le pirouette di riprodurre i movimenti dei pianeti e dei corpi celesti nelle loro orbite?

La chiave è nel titolo stesso, in quella parola francese che significa “stelle”, appellativo dei ballerini che si distinguono dai corpi di ballo e dalle schiere di pur eccezionali solisti, quelli – come dire – più brillanti. Arrivano a essere *étoile*, a risplendere nel firmamento della danza, perché possiedono doti tecniche rare – corpi accordati come vibranti Stradivari, in grado di eseguire i movimenti acrobatici più difficili – che lo spettatore riconosce con “gli occhi fisici”; e anche perché hanno, grazie al dono dell’empatia, la capacità di condensare nelle loro interpretazioni l’intera gamma dei sentimenti umani. Perché brillano di quella speciale luce che in palcoscenico si chiama carisma e che si percepisce con “l’anima immortale”. Ho preso in prestito le parole del personaggio Ibn-Hakia dal libretto di Modest Il’ič Čajkovskij per l’opera *Iolanta* del fratello Pëtr Il’ič (il cui cognome evoca subito le note dei balletti più iconici), perché le ho trovate particolarmente atte a spiegare come percepiamo gli artisti. Le *étoile* vengono definite in termini siderali, e per la luminosità che emanano nel momento danzante, e (soprattutto) per la loro aura che continua a irradiarsi anche dopo che i riflettori del palcoscenico – dove questi Stradivari hanno sfidato le leggi fisiche – si sono spenti.

Sono tante tessere di squisita fattura che, tutte insieme, formano un mosaico in movimento; come se la volta celeste del mosaico nel mausoleo di Galla Placidia in questa magnifica città si animasse, e le sue stelle cominciassero a danzare

dice l’ideatore e direttore artistico di *Les Étoiles*, Daniele Cipriani, con un riferimento alla città che ospita il suo Gala internazionale di



danza. Se *Cyrano de Bergerac*, nell'omonima commedia di Edmond Rostand, diceva di partire «per strappare una stella al cielo» (ma si chinava poi a raccogliere, più modestamente, un fiore), Cipriani le stelle le strappa invece dal cielo della danza, a una a una, fiutando (anche senza il nasone dello spadaccino guascone) le più splendenti del momento. Categoria rara, di cui questa sera gli spettatori vedranno un campionario di dodici, provenienti da tre continenti diversi, eccezionalmente insieme sullo stesso palcoscenico. Anche il programma è un campionario, un mix di assolo e passi a due tratti dal repertorio di tre secoli: diciannovesimo, ventesimo, e il nostro ventunesimo.

Spicca nella costellazione danzante la più celebre ballerina italiana di oggi, Eleonora Abbagnato, già étoile dell'Opéra di Parigi e attuale direttrice del Ballo dell'Opera di Roma; in coppia con il francese Audric Bezar (Opéra de Paris) presenterà due brani diametralmente opposti ma entrambi creati oltralpe: il primo, *La rose malade* di Roland Petit, è un passo a due di grande poesia (non a caso ispirato a una lirica di William Blake), dolcemente languido e pieno di pathos, sulle struggenti note dell'Adagietto di Gustav Mahler. Che contrasto con il secondo loro brano, il culmine del balletto *Le parc*, a firma del franco-albanese Angelin Preljocaj, esaltazione dell'amore erotico! Si tratta di uno dei momenti più sensazionali di tutto il repertorio ballettistico, che culmina in un "bacio volante" (vedere per credere!): Eleonora si libra nell'aria come fanno gli amanti nelle tele di Chagall, mentre Audric è inchiodato dalla gravità, necessaria per permettere a lei di volare. La gravità: il "male" della danza, poiché tira giù inesorabilmente. Eppure, al contempo, il "bene" della danza: la forza che dà la spinta per spiccare il volo.



Spagna e balletto classico sono legati da un filo rosso – basti pensare al rilievo che ebbe un compositore come Manuel de Falla nell’avventura dei Ballets Russes, o alle danze di carattere iberiche nei grandi balletti. Questo stretto rapporto viene portato avanti in *Les Étoiles* dal più celebre *bailaor* dei nostri giorni, Sergio Bernal, étoile internazionale (già del Ballet Nacional de España) che mostra la duplice cifra della propria danza, la gravità e il volo, incarnando al contempo il vigore primordiale della danza iberica, bisognosa di un saldo contatto con la terra sotto i piedi, sposato con la raffinatezza estetica della danza classica, sempre in procinto di spiccare il volo poiché protesa verso l’aria. *L’estrella* madrilenà porta con sé il sole e la luna: i raggi roventi del sole spagnolo in *Racheo* e in *Boléro*, due sue coreografie (la prima su musica di Raul Dominguez, la seconda sulle incandescenti note di Maurice Ravel), ma anche gli argentati raggi lunari dove, sulle rive di un lago in un immaginario giardino di Spagna, un cigno morente danza per l’ultima volta. Se siamo abituati a vedere le celeberrime note di Saint-Saëns (*La morte del cigno*) interpretate da impalpabili ballerine in tutù, nell’assolo *Il cigno*, a firma di Ricardo Cue, vedremo invece la forza e la bellezza di un cigno prepotentemente maschile.

Restiamo poi in Andalusia, nel passo a due tratto dal celebre balletto ottocentesco *Don Chisciotte*. Frutto della fantasia del coreografo franco-russo, Marius Petipa, e del compositore austriaco Ludwig Minkus, questa Spagna ci sembra a maggior ragione irrealista quando i due interpreti, la russa Tatiana Melnik (Balletto Nazionale Ungherese) e Daniil Simkin, russo anch’egli, ma cresciuto in Germania e trapiantato poi in America (già Staatsballett Berlin e American Ballet Theatre), si lanciano in “virtuosismi in volo e sulle punte” (l’ormai noto Leitmotiv

di *Les Étoiles*) che sembrano sfidare le leggi della natura: i 32 fouetté di lei su punte d'acciaio, i salti mozzafiato di lui, con atterraggi vellutati su piedi felpati.

Siamo ancora in clima ottocentesco, e ancora in compagnia di Marius Petipa, il creatore dei capisaldi del repertorio classico, per il passo a due interpretato da Melnik accanto a Semeoyeong Heo (Balletto Nazionale Coreano) tratto da *Il talismano*, balletto poco frequentato fuori dalla Russia, paese dove si svolse gran parte della carriera del coreografo nato a Marsiglia (non solo il movimento della loro arte, ma anche la mobilità delle loro vite, caratterizza il popolo della danza). Ritroviamo i canonici 32 fouetté in un altro passo a due di bravura, quello tratto da *Diana e Atteone* creato nel 1935 da Agrippina Vaganova, codificatrice del leggendario metodo che porta il suo nome. Qui è il turno delle étoile cubane, Claudia García Carriera (Balletto Nazionale Ungherese, già Ballet Nacional de Cuba) e Ricardo Castellanos de Rojas (Balletto Nazionale di Norvegia) di esprimersi in questo idioma terribilmente difficile: ma il paese di nascita, la scuola frequentata o le attuali compagnie di provenienza non contano (e, a essere precisi, Ricardo è nato in Spagna da genitori cubani). L'idioma delle étoile, privo di parole (spesso fonte di malintesi tra gli esseri umani), è il medesimo, così come l'appartenenza a un'unica patria che non ha frontiere, muri o eserciti. Che modello nobile per una società ideale potrebbe essere!

Cittadini di tale patria ideale sono, dunque, anche i coreani Hyo-Jung Kang (Balletto dell'Opera di Vienna) e il già citato Seomyeong Heo che interpretano un passo a due tratto da *Giselle*, balletto romantico per eccellenza. Il brano, il più antico di stasera (fu creato nel 1841 da Jean Coralli e Jules Perrot su partitura di Adolphe Adam), sembra confermare le parole pronunciate più di un secolo dopo dalla coreografa Pina Bausch: «Danza, danza, sennò siamo perduti!» Infatti, se il protagonista maschile Albrecht si dovesse fermare, sarebbe la fine poiché è stato condannato dalle spietate Villi a danzare fino a cadere morto. Invece, ogni volta che sta per soccombere, viene rincuorato e sostenuto da Giselle, la fanciulla che, grazie al suo perdono, riesce a sconfiggere le forze notturne dell'odio e a portare il proprio amato verso l'alba di un nuovo giorno. In questo frangente di astio e intolleranze, perché non riflettere sul significato profondo di *Giselle*, esaltazione dell'amore e del perdono?

Gli assolo in questo Gala sono tutti declinati al maschile: sulla voce dello chansonnier belga Jacques Brel, è *Les Bourgeois* di Ben Van Cauwenbergh, su quella "country" di Johnny Cash, *Äffi* di Marco Goecke. Il primo è interpretato da Simkin, ballerino che accanto alle sue magistrali interpretazioni dei momenti più virtuosistici del repertorio ha fatto dell'umorismo in danza una

sua originale specialità; il secondo assolo, piuttosto enigmatico (le liriche sono apocalittiche nel contenuto, ma le movenze a scatti del ballerino, condite da tic, sono così inaspettate da farci sorridere), dall'italiano Matteo Miccini (Stuttgart Ballet), eccellenza italiana esportata all'estero.

Miccini interpreta anche, accanto a Kang, *Daydreamers* del romeno Edward Clug, lavoro che, insieme a quelli firmati da Goecke, danno un appeal a *Les Étoiles* che risulterà particolarmente gradito agli amanti del balletto contemporaneo. Grande curiosità, pertanto, per la prima nazionale di *Eyes Open / Shut Your Eyes* che Goecke ha creato su misura per il duo Sasha Riva e Simone Repele (già del Ballet du Grand Théâtre de Genève), ballerini-coreografi che in mesi recenti hanno riscosso uno straordinario successo di pubblico e critica per l'originalità dei loro lavori *Lili Elbe* e *Giulietta* (creato per Eleonora Abbagnato e la di lei figliuola Julia). Sarà dunque una scoperta questa creazione del coreografo tedesco che indaga sul "batter d'occhio", quell'universo che esiste tra i decimi di secondo di ogni ammiccamento delle palpebre, come fossero fotogrammi delle vecchie pellicole, proiettati a una velocità tale da spezzare il fluire del movimento.

Ci sono le stelle della danza internazionale, c'è un programma ricco e vario. Tutto in regola, come s'addice a un Gala degno di esser chiamato tale. Ma c'è qualcosa che rende *Les Étoiles* unico nel suo genere, non l'ennesimo o "il solito Gala": è il senso, condiviso dagli artisti e dallo staff, che si stia portando avanti una missione. Per mezzo della danza, che come si sa non usa le parole, *Les Étoiles* si prefigge di dar voce a un messaggio importante.

Se riconosciamo alla bellezza una vera e propria missione, possiamo capire perché Dostoevskij diceva che il mondo ne sarà salvato. Les Étoiles è un concentrato di bellezza che implicitamente inneggia a una bellezza più alta, a un'ideale fratellanza, a prescindere da nazionalità, credenze, o stile di vita.

Questo dice il direttore artistico Cipriani, che all'edizione romana di *Les Étoiles*, nel gennaio 2022, sull'onda del dibattito sulla bocciatura in parlamento del ddl Zan, portava in scena (in prima nazionale) il passo a due di amore tra due uomini, *Touché*. La coreografia era di Christopher Rudd; uno dei protagonisti lo stesso Sergio Bernal che danza questa stasera.

Così come Kant riconosceva la legge morale dentro di sé come riflesso del cielo stellato, gli artisti traducono la giustizia e la moralità del cosmo in immagini, suoni e, in questo caso, danza, – continua Cipriani. La danza che viene offerta agli spettatori è il prodotto di valori che ci permetterebbero di vivere in un mondo migliore



se trovassero un'eco nella società civile: l'importanza di sostenere i talenti, l'amore per il lavoro, la serietà e il rigore nello studio, la ricerca quotidiana di raggiungere l'equilibrio perfetto, nonché (pur essendo la danza l'arte del presente, dell'attimo fuggente) il dovuto riconoscimento del passato. Perfino lo spiegamento plurinazionale di Les Étoiles è profondamente simbolico in un momento come il presente. La missione degli artisti (e in questo momento storico essa assume un'urgenza assoluta) è quella di unire i popoli nella ricerca dei più alti valori. Il futuro si conquista a piccoli passi, anche di danza. Si dice che l'arte di Tersicore sia effimera, ma la danza può lasciare impronte profonde e durevoli in un cammino verso un mondo migliore. Les Étoiles va intesa come foriera di una futura armonia umana in cui parole come "guerra", superate, saranno solo vestigia sulla spiaggia del passato.

La danza come apripista verso una rinascita, verso quella solidarietà universale di cui scrive Schiller nell'*Inno alla gioia* musicato da Beethoven, e che deve nascere anche qui, sotto lo *Sternenzelt*, la volta stellata: di nuovo il pensiero va al mosaico ravennate sopra la lunetta del Martirio di San Lorenzo, mentre nelle orecchie risuonano le note di una vecchia canzone di tutt'altro genere in cui un altro musicista occhialuto, nato a Liverpool anziché a Bonn, immaginava un mondo migliore. Con un pensare immaginativo, anche noi possiamo vedere tutte le danze di *Les Étoiles* come riflesso del movimento continuo che è sinonimo di vita, di salute, di crescita: di quell'impercettibile ondeggiare delle acque amniotiche di una gravi... DANZA da cui può nascere un'umanità più umana.

La chiave, anche se parliamo di un'arte "muta", sta quindi in una parola, in cui il genio della lingua vince sull'etimologia.





gli
arti
sti



© Julien Benhamou

Eleonora Abbagnato

Inizia a studiare danza a quattro anni in Italia, poi frequenta la scuola di Marika Besobrasova a Monte Carlo. Scelta da Roland Petit per interpretare Aurora bambina nella sua versione della *Bella addormentata nel bosco*, continua la formazione al Centro di Danza Rosella Hightower a Cannes (1991) e poi alla Scuola di Danza dell'Opéra di Parigi (1992). È scritturata nel balletto dell'Opéra di Parigi nel 1996. *Coryphée* nel 1999 e *Sujet* nel 2000, è solista nelle creazioni di Rudolf Nureyev (*Don Chisciotte*, *La bella addormentata nel bosco*, *Cenerentola*, *La Bayadère*, *Raymonda*, *Lo schiaccianoci*), Martha Graham (*Temptations of the Moon*), Pierre Lacotte (*La Sylphide*), Roland Petit (*Clavigo* e *Le Jeune Homme et la Mort*) e George Balanchine (*Emeralds*). È promossa *Première danseuse* nel 2001, a ventidue anni. Da quel momento, amplia il suo repertorio interpretando le creazioni dei più grandi maestri della coreografia come di nuovo Roland Petit, poi Pina Bausch, William Forsythe, John Neumeier, Jiří Kylián, Jerome Robbins, Maurice Béjart e Angelin Preljocaj.

Riceve il Prix Danse Europe nel 1990, il Prix du Cercle Carpeaux per la stagione 1998-99, il Premio Positano, il Premio del Pubblico conferito dall'AROP nel 2000, il Premio Internazionale "Gino Tani" nel 2001 e il Premio Barocco nel 2007. L'anno dopo è poi riconosciuta Siciliana dell'anno dal Presidente della Regione Sicilia e si aggiudica il Premio Danza&Danza come Migliore interprete dell'anno. Dal 2009 al 2011 è consulente artistica del Teatro Petruzzelli di Bari. Affronta anche l'esperienza teatrale, diretta da Maurizio Scaparro, in *Polvere*

di Baghdad in cui recita e balla: è lo spettacolo conclusivo della sezione Teatro della Biennale di Venezia.

Nel 2009 per Rizzoli esce la sua autobiografia. Danza per il Concerto di Capodanno a Vienna, in mondovisione, con i costumi disegnati per lei da Valentino. Nel 2010 riceve, dal Presidente francese Nicolas Sarkozy, il riconoscimento di Chevalier dans l'Ordre National du Mérite per i meriti acquisiti all'Opéra di Parigi. Nel 2013, dopo aver danzato *Carmen* di Roland Petit, viene nominata *Étoile*, prima italiana a raggiungere questo traguardo all'Opéra di Parigi.

Regolarmente invitata a danzare all'estero, nel 2015 viene nominata Direttrice del Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma. Nel 2021 dà l'addio alle scene dell'Opéra di Parigi. Nel 2023 è nominata Presidente del Consiglio Superiore dello Spettacolo dal Ministro della cultura Gennaro Sangiuliano.



© Jack Devant

Sergio Bernal

Nato a Madrid nel 1990, viene ammesso nel 2002 al Real Conservatorio de Madrid “Mariemmma”. Danza sin da giovanissimo con diverse compagnie e nel 2008 entra a far parte, nel ruolo di Primo ballerino, della Compañía de Rafael Aguilar. Da allora, collabora con grandi artisti internazionali, come Aída Gomez, Antonio Najarro, Carlos Saura, oltre che con il Nuevo Ballet Espanol, e danza nello spettacolo *Mudanzas Boleras*, girando tutto il mondo.

Il suo repertorio include *Three cornered hat* - Farruca e *Puerta de Tierra* di Antonio Ruiz Soler, *Bolero 1830* di Mariemmma, il ruolo di Don José in *Carmen* e il *Bolero* di Rafael Aguilar, *Niña de Fuego* di Angel Rodriguez, *Bolero* di Paco Pozo, *El último encuentro* e *Concierto Andaluz* di Ricardo Cue, entrambi con Lola Greco. Ha vinto la Maratón de Danza de Madrid e ha diretto la serata di danza “One day and three glances”.

È regolarmente ospite di gala e festival internazionali di danza come, tra gli altri, il Maya Plisetskaya Gala di Atene, A Spanish Dance a Miami, Festival Ballet of Cali, Mittelfest e Les étoiles in Italia, Festival of Cap Roig a Girona. Nel 2012 entra a far parte del Ballet Nacional de España, dove nel 2016 viene nominato Primo ballerino. Nel 2019 ha fondato, con Ricardo Cue, la Sergio Bernal Dance Company con cui si è recentemente esibito in Italia in un tour di grande successo.



Audric Bezard

Nato nel 1982 a La Tranche-sur-Mer (Loira), si avvicina alla danza a soli quattro anni. A otto inizia gli studi di danza classica entrando al Conservatorio di La Roche-sur-Yon; in seguito, nel 1994, è ammesso all'École de Danse de l'Opéra National de Paris, dove prosegue gli studi fino a conseguire il diploma di ballerino. Nel 2000, a soli 18 anni, entra a far parte del Corpo di ballo del Ballet de l'Opéra National de Paris: viene promosso *Coryphée* nel 2006 (dopo essersi esibito in grandi produzioni, come *Don Chisciotte* e *Il lago dei cigni*) e *Sujet* l'anno successivo. Nel 2008, riceve a Parigi il Prix Carpeaux. Nel 2013 viene nominato *Premier danseur*. Nel suo repertorio rientrano i ruoli principali nelle più importanti produzioni dell'Opéra de Paris, tra cui: *The Song of the Earth* (Neumeier), *Le Sacre du printemps* e *L'Oiseau de feu* (Béjart), *Giselle* (Coralli-Perrot), *Onegin* (Cranko), *Mademoiselle Julie* (Birgit Cullberg), *La Maison de Bernarda* (Ek), *Pas/parts* e *In the Middle Somewhat elevated* (Forsythe), *Paquita* (Lacotte da Mazilier e Petipa), *Études* (Harald Lander), *Caligula* (Le Riche), *L'Histoire de Manon* (MacMillan), *Genus* (McGregor), *Third Symphony of Gustav Mahler* (Neumeier), *Swan Lake*, *The Sleeping Beauty*, *Don Chisciotte* e *La Bayadère* (Nureyev), *Proust ou les intermittences du cœur*, *Carmen* e *Le Loup* (Petit), *Dances at a Gathering* (Jerome Robbins).



Ricardo Castellanos de Rojas

Nato nel 1997, si avvicina alla danza grazie ai genitori, danzatori del Balletto Nazionale di Cuba e insegnanti, con i quali inizia la propria formazione. Partecipa agli spettacoli della Companyia Juvenil de Ballet Clàssic de Catalunya a Barcellona, fino a quando lascia la Spagna per la Elmhurst Ballet School. Nel 2012 è alla Royal Ballet School di Londra. Tra i suoi maestri ci sono Rodolfo Castellanos, Michael Ho, Paul Lewis, e lavora con artisti ospiti quali Patrick Armand, Cynthia Harvey, Lazaro Carreño. Si esibisce in numerosi balletti: *Don Chisciotte*, *La bella addormentata*, *Giselle* e *Le Corsaire*, prima di entrare a far parte, nel 2016, del Norwegian National Ballet 2. Qui interpreta una nuova versione di *Romeo e Giulietta* del coreografo Patrick King, poi *Different Futures* firmato dal direttore della compagnia Kaloyan Boyadjiev, e partecipa alla produzione dello *Schiaccianoci*. Nel 2017 è nel *Don Chisciotte* di Rudolf Nureyev. Passa poi alla compagnia principale, dove interpreta i primi ruoli nelle principali produzioni: nel 2022 è *Principal dancer*. Nel suo repertorio, tra gli altri ruoli: Rothbart nel *Lago dei cigni* di Holmes, il Principe Schiaccianoci nello *Schiaccianoci* di Boyadjiev, il ruolo principale in *Allegro Brillante* e *Symphony in C* di Balanchine, il Principe Albrecht nel II atto di *Giselle*, Romeo nel passo a due del balcone di *Romeo e Giulietta* e il principe Siegfried nel passo a due del *Lago dei cigni*. Ha danzato inoltre in *Manon* di MacMillan e in *One of a Kind* di Kylián. È stato artista ospite del Balletto Nazionale di Cuba nel 2020 e nel 2022 e si esibisce regolarmente in importanti gala internazionali in Spagna, Germania e Italia.



Claudia García Carriera

Formatasi presso la Fernando Alonso National Ballet School a L'Avana, dove si è diplomata nel 2015 e dove ha conseguito, nel 2021, il *Bachelor of Dance Art*, conta tra i suoi maestri Silvia Rodríguez, Ramona de Sáa, Mirtha Hermida, Ana Julia Bermúdez, Elena Cangas. Durante gli anni di studio, ha vinto numerose competizioni, tra cui International Competition for Ballet Students a L'Avana (dove tra il 2010 e il 2014 ha ricevuto due menzioni e una medaglia d'argento) e il v South African International Ballet Competition, a Città del Capo nel 2014. Dal 2015 al 2022 ha fatto parte del Ballet Nacional de Cuba in qualità di *Principal dancer*. Dal 2022 fa parte della Compagnia di balletto dell'Hungarian State Opera House. È regolarmente ospite di eventi internazionali: nel 2017 e 2018 è stata invitata al Gala di Campeche, in Messico, e nel 2019 a Bratislava in Slovacchia. Nel 2014 ha inoltre preso parte, in Messico, al Cultural exchange program presso l'Ollin Yoliztli Center. Il suo repertorio include i ruoli principali nei più importanti balletti di repertorio classico e neoclassico, da *Il lago dei cigni* al *Don Chisciotte*, da *Giselle* a *Coppélia*, nelle versioni di celebri coreografi da Petipa/Ivanov a Coralli/Perrot, Fokine, Alonso, MacMillan. Ha inoltre interpretato le creazioni di coreografi e musicisti quali: Lopez Ochoa/ Čajkovskij *Celeste*, di Garcia/Massenet *Majisimo*, di Rovira/Pérez Cruz *Vestida de nit*, di Méndez/Lecuona *Tarde en la Siesta*, di Méndez/Haendel/Marcello *Rara Avis*, di Amarante/Piaf *Love Fear Loss*.



Seomyeong Heo

Diplomatosi a Seoul alla Sunhwa Arts School, consegue poi un Bachelor's degree e un Master's degree presso la Sejong University. In seguito, svolge un dottorato in Danza presso la Hanyang University Graduate School. Nel 2013 entra a far parte del Korean National Ballet, la prima compagnia professionale di balletto in Corea: nel 2015 è nominato *Demi soloist*, nel 2016 *Grand soloist* e nel 2019 *Principal dancer*. Si è esibito nei ruoli principali di numerose produzioni della Compagnia, tra cui *Lo schiaccianoci* nel 2013, *Il lago dei cigni* nel 2015, *La bella addormentata* nel 2016. Il suo repertorio include, tra gli altri titoli: *Spartacus* e *La Bayadère* di Yuri Grigorovich, *Giselle* di Patrice Bart, *Taming of the Shrew* di John Cranko, *Jewels* di George Balanchine, *Sleeping Beauty* di Marcia Haydée.

Tanti i premi ricevuti nel corso della carriera: nel 2008 e nel 2011 è Medaglia d'argento alla Dong-A Dance Competition; nel 2012 riceve il Minister Prize dal Ministero della Cultura, dello Sport e del Turismo; nel 2015 il Secondo premio alla Korea International Ballet Competition e il Primo alla Seoul International Dance Competition; nel 2017 riceve il Danseur Noble Prize dalla Korea Ballet Association.



Hyo-Jung Kang

Inizia gli studi di danza presso la Sunhwa Art Middle School di Seoul e frequenta in seguito, dal 1998 al 2002, la Kirov Ballet Academy a Washington DC. Danza poi in tour in Corea con la Universal Ballet Company. Nel 2002 partecipa al Prix de Lausanne e prosegue la formazione presso la John Cranko Schule di Stoccarda. Un ingaggio allo Stuttgart Ballet: nel 2008 è *Demi-soloist*, nel 2010/11 *Soloist*. Nel 2011, dopo il debutto nel ruolo di Giulietta in *Romeo e Giulietta* di John Cranko, *Principal dancer*. Nella stagione 2021/22 entra a far parte del Wiener Staatsballett come Prima ballerina. Ha danzato i ruoli principali nei balletti di John Cranko, come Tatyana e Olga in *Onegin*, Giulietta in *Romeo e Giulietta*, Odette/Odile nel *Lago dei cigni* e Catherine nella *Bisbetica domata*. Ha interpretato Giselle (Coralli, Perrot e Petipa), *La Sylphide* (Peter Schaufuss da Bournonville), la principessa Aurora nella *Bella addormentata* (Marcia Haydée), Kitri in *Don Quijote* (Maximiliano Guerra), *The Lady of the Camellias* (John Neumeier) così come *The Dying Swan* (da Fokine) e *Siebte Sinfonie* (Uwe Scholz). Ha inoltre interpretato i ruoli centrali nelle creazioni di George Balanchine, Maurice Béjart, Jorma Elo, William Forsythe, Itzik Galili, Johan Inger, Jiří Kylián, Sir Kenneth MacMillan, Natalia Makarova, Hans van Manen, Roland Petit e Jerome Robbins. Hanno creato per lei Martin Schläpfer, Christian Spuck, Kevin O'Day, e ha danzato nelle prime mondiali di Mauro Bigonzetti, Bridget Breiner, Edward Clug, Andreas Heise, Katarzyna Kozielska, Douglas Lee, Louis Stiens e Demis Volpi. Nel 2022 ha ricevuto una nomination dalla rivista «Tanz» come Dancer of the Year.



© Graham Spicer

Tatiana Melnik

Nata in Russia nel 1988, dopo il diploma alla Perm State Ballet School nel 2006, entra da subito a far parte del Russian State Ballet sotto la direzione di Vyacheslav Gordeev. In seguito, nel 2013, danza come Solista nello Stanislavsky and Nemirovich-Danchenko Moscow Music Theatre. Dal 2015 è *Principal dancer* dell'Hungarian State Opera, dove interpreta i ruoli principali in tutte le maggiori produzioni della Compagnia, da *Cenerentola* a *La Bayadère*, *Giselle*, *Il lago dei cigni*, *La bella addormentata*, *Manon*, grandi classici e creazioni dei più importanti coreografi, da Marius Petipa a Frederick Ashton, Kenneth MacMillan, John Cranko, Hans van Manen, Jiří Kylián.

Tra i tanti riconoscimenti, il Terzo premio all'International Ballet Competition "Arabesque" nel 2012 e il Secondo premio all'International Ballet Competition di Mosca nel 2013.



Matteo Miccini

Nato a Firenze, inizia gli studi di danza al Ballet Center della sua città. Nel 2010 si forma presso la John Cranko Schule, dove si diploma nel 2015. Durante gli anni di studio vince diversi concorsi: Primo premio al Concorso “Anna Pavlova” e all’Eurocity e il Secondo premio al Tanzolymp di Berlino. Nel 2010 è la volta del Premio Internazionale Cartagine. Nel 2016 entra nel Balletto di Stoccarda, dove interpreta ruoli solistici nelle creazioni di coreografi internazionali. Nel 2018 vince il Premio “Danza per la vita” in occasione del Gala dell’ANT Foundation di Firenze; nel 2019 il Premio Internazionale “ApuliArte” come Miglior ballerino italiano all’estero e il Premio MADSS a Salerno. Nel 2020 gli viene assegnato il Premio “Danza&Danza” di nuovo come Miglior danzatore italiano all’estero e nel 2022 il Premio Positano “Léonide Massine”. Nel 2019, nell’ambito del progetto dello Stuttgart Ballet Noverre: Young Choreographers, debutta con *What we’ve been telling you*. Nelle stagioni allo Stuttgart Ballet interpreta ruoli principali in *Onegin* (John Cranko), *Le jeune homme et la mort* (Roland Petit), *Blake Works* (William Forsythe), *Dances at the Gathering* (Jerome Robbins), *Morte a Venezia* (Demis Volpi), *La bisbetica domata* (John Cranko), *La dama delle camelie* (John Neumeier), *La bella addormentata* (Marcia Haydée), *Almo Blue* (Marco Goecke), *Initials* (John Cranko), *Kaash* (Akram Khan), *La fille mal gardée* (Frederick Ashton), *Mayerling* (Kenneth MacMillan), *One of a Kind* (Jiří Kylián), *Romeo und Julia* (John Cranko), *Sinfonie in C* (George Balanchine), *Ssss...* (Edward Clug), *Solo* (Hans van Manen), *Mokey* (Marco Goecke), *Petite Mort* (Jiří Kylián).



Daniil Simkin

Nato in Russia, inizia giovanissimo a fare esperienza di palcoscenico con il padre Dmitrij Simkin, *Principal dancer* dello Staatstheater Wiesbaden; prosegue poi gli studi di tecnica classica con la madre Olga Aleksandrova, celebre danzatrice, esibendosi in numerosi Gala internazionali. Nel 2006 entra a far parte del Wiener Staatsballett, interpretando ruoli da solista e protagonista nelle principali produzioni della compagnia. Dal 2008, danza nell'American Ballet Theatre, dove nel 2012 viene nominato *Principal dancer*. Dal 2018 è Primo ballerino anche di Staatsballett Berlin e nel 2021 fonda lo Studio Simkin. Nella sua straordinaria carriera, ha interpretato i ruoli principali dei più noti balletti di repertorio classico e nei lavori dei più grandi coreografi, da George Balanchine a Kenneth MacMillan, John Cranko, Merce Cunningham, Twyla Tharp, Jiří Kylián; e ha danzato nelle creazioni di Alexei Ratmansky, Benjamin Millepied, Alexander Ekman. Si esibisce regolarmente nei maggiori teatri di tutto il mondo e ha presentato al Guggenheim Museum di New York la performance ipertecnologica *Falls the Shadow*. Il pubblico di Roma ha avuto modo di ammirarlo all'Auditorium Parco della Musica in diverse edizioni del Gala *Les Étoiles*: memorabili le sue esibizioni nel pas de deux dal *Don Chisciotte* (con la stella Iana Salenko) e in *Les Bourgeois* di Ben Van Cauwenbergh.



Simone Repele

Nato a Torino nel 1993, inizia a danzare in Italia e nel 2009 viene ammesso all'Accademia dell'Hamburg Ballet, dove si diploma nel 2012. Nello stesso anno partecipa al Nijinsky Gala come solista in *Spring and Fall* di John Neumeier. Nel 2013 è ospite nel ruolo del Principe in *The Sleeping Beauty* di Mats Ek con il progetto Ekodance di Pompea Santoro e lavora per una stagione con la compagnia olandese Introdans. Dal 2014, fa parte del Balletto di Ginevra, dove ricopre ruoli da solista in *Matthaus Passion* di Pontus Lidberg e *Lo Schiaccianoci* di Jeroen Verbruggen. Nel 2018 apre la stagione della Compagnia nel ruolo di Mercutio in *Romeo and Juliet* di Joelle Bouvier all'Opera di Pechino. Nel 2019, prende parte all'anteprima dei capolavori di Jiří Kylián *Petite Mort* e *Bella Figura*. Marco Goecke gli offre di danzare la sua coreografia *Firebird* e crea un duetto per lui e Sasha Riva. Nel 2020 fonda insieme a Sasha Riva l'associazione Riva&Repele puntando sulla creazione e la rappresentazione dei propri lavori e di quelli di altri coreografi, coinvolgendo molti artisti internazionali. Hanno coreografato e interpretato *Pulcinella*, *Nozze di Aurora* e *Giulietta*, creazioni commissionate da Daniele Cipriani Entertainment. Simone e Sasha hanno ideato e coreografato due balletti integrali: *Lili Elbe Show* e *La Gert*. Nel 2022, è stato invitato a creare per la serata Noverre 2022 dello Stuttgart Ballet. Per l'apertura della stagione alle Terme di Caracalla, Simone e Sasha hanno ideato una coreografia per l'opera *Mass* di Bernstein per Damiano Michieletto e la Compagnia del Teatro dell'Opera di Roma. Inoltre, nel 2023 creano e danzano con Eleonora Abbagnato per la candidatura della città di Roma all'Expo 2030.



© Graham Spicer

Sasha Riva

Nato nel 1991 nella Contea di Fairfax, in Virginia, è cresciuto in Italia. Nel 2008 si trasferisce ad Amburgo per studiare alla Scuola di Balletto di John Neumeier e nel 2011 si unisce alla compagnia dell'Hamburg Ballet dove Neumeier crea per lui diversi ruoli da solista come il Balloon Man in *Liliom*, ma danza anche parti dal repertorio: The Poet in *Little Mermaid*, Petruška in *Nijinsky* e Fratres in *Duse*. Durante la sua prima stagione con l'Hamburg Ballet, nel 2021, conquista il titolo di Giovane Promessa dal magazine tedesco «Tanz». Nel 2016 entra nel Balletto di Ginevra, dove interpreta *Bella Figura* e *Petite Mort* di Kylián, *Romeo and Juliet* di Bouvier (Romeo), e Natalia Horecna crea per lui il ruolo principale in *Return to Nothingness*. Negli anni con l'Hamburg Ballet e il Balletto di Ginevra, prende parte a diversi tour mondiali. Partecipa a molti Gala e festival internazionali presentando sue creazioni, ideate con Simone Repele, ma anche pezzi firmati da altri coreografi. Nel 2020, con Simone Repele fonda l'associazione Riva&Repele, puntando sulla creazione e la rappresentazione dei propri lavori e di quelli di altri coreografi, coinvolgendo numerosi artisti internazionali. Riva&Repele sono stati selezionati come unica compagnia straniera dal Centro Coreografico Canal di Madrid per creare un nuovo lavoro. Altri lavori da loro firmati vanno in scena in diverse location e teatri. Nel 2022 sono tra i pochi selezionati a partecipare alla serata corografica Noverre Gesellschaft con lo Stuttgart Ballet dove hanno presentato *La Jeune Fille et Les Morts*. In occasione dell'apertura della stagione estiva

alle Terme di Caracalla a Roma, Simone e Sasha hanno ideato una coreografia per l'opera *Mass* di Bernstein per Damiano Michieletto e la Compagnia del Teatro dell'Opera di Roma. Inoltre, nel 2023, creano e danzano con Eleonora Abbagnato per la candidatura della città di Roma all'Expo 2030.

si ringrazia



luoghi del festival

Il **Palazzo “Mauro de André”** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli



© Silvia Lelli



italiafestival

programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampa
Elios Digital Print, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori



media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

Rolling Stone

partner tecnici



